



Maroni e Alemanno in Francia: politica comune e linea dura Ue

Rom, nasce un patto Roma-Parigi

PARIGI - Emergenza rom, Roma e Parigi fanno fronte comune. Ma una cosa è certa: il tema dei nomadi «va affrontato e risolto a livello continentale». Con Roma che farà la sua parte ospitando 6 mila persone al massimo in 12 strutture attrezzate previste dal piano nomadi del Comune. Il patto Roma-Parigi, suggellato della missione del ministro Maroni e del sindaco di Roma Alemanno, punta su un criterio fondamentale: l'Unione europea deve avere una politica dura e comune.

Panarella, Pierantozzi e Rossi a pag. 10 e in Cronaca

Il sindaco della Capitale ha illustrato i tre emendamenti da proporre al parlamento di Bruxelles per arrivare a una politica comune

IMMIGRAZIONE

Anche Maroni, ieri in Francia, d'accordo con la proposta. Oggi un vertice in Campidoglio con il ministro e il prefetto Pecoraro

Caso rom, asse Roma-Parigi: serve una linea dura della Ue

Alemanno: allontanamento coatto e anagrafe penale

dal nostro inviato
FABIO ROSSI

PARIGI - Il tema dei nomadi «va affrontato e risolto a livello continentale». Con Roma che farà la sua parte ospitando seimila persone al massimo, 12 strutture attrezzate previste dal piano nomadi del Comune (di cui tre da realizzare ex novo). Contro le 7.100, tra regolari e irregolari, censite attualmente dal Comune, «di cui cinquemila provenienti dalle vecchie ondate migratorie dell'ex Jugoslavia - spiega Gianni Alemanno - e circa due-

mila dalle più recenti, in gran parte composte da nomadi di origine romena». Ma il patto tra Roma e Parigi, suggello della missione di Gianni Alemanno nella capitale francese, punta su un criterio fondamentale: l'Unione europea deve avere una politica comune su questo fronte. Un punto toccato ieri, sempre a Parigi, anche dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha partecipato al Seminario sull'immigrazione e l'asilo, insieme al Canada e ad altri sei Paesi europei

Primo punto è il rafforzamento della direttiva 38 del 2004, che regola la libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea. «Dobbiamo poter prevedere provvedimenti di espulsione e rimpatrio anche per i cittadini comunitari che non rispettano le regole - spiega Maroni - perché al momento non ci sono sanzioni efficaci ed è una lacuna che va colmata». Secondo l'inquilino del Viminale, insomma, «è necessario creare un sistema legislativo uniforme a livello europeo in modo che tutti i Paesi





abbiano stesse regole e stesse norme».

Proprio in tal senso Alemanno ha portato a Parigi le proposte del Campidoglio, che dovrebbero trasformarsi in emendamenti da presentare al Parlamento di Bruxelles, presentandole all'attenzione del ministro francese dell'Immigrazione Eric Besson e del segretario di Stato agli Affari europei Pierre Lellouche. «Le nostre proposte di emendamento della direttiva 38 vanno in tre direzioni - spiega il sindaco - Ossia l'introduzione dell'accompagnamento coatto alla frontiera di cittadini europei che commettono reati, la possibilità di conoscere i precedenti penali a carico delle persone in tutta Europa, e l'introduzione del reato di rientro dopo l'allontanamento: attualmente il cittadino comunitario che viene allontanato può rientrare il giorno dopo, senza rischiare sanzioni».

Oggi Alemanno discuterà queste proposte in un ulteriore incontro, questa volta a Roma, con Maroni, il sottosegretario Alfredo Mantovano e il prefetto della Capitale Giuseppe Pecoraro. Punto focale della politica di allontanamenti, ribadisce il sindaco «è che vanno eseguiti solo sulla base della responsabilità individuale e del rispetto della legge, assolutamente non su base etnica». Alemanno chiede anche «un

IL REATO DI RIENTRO

«Va introdotto per chi torna dopo esser stato allontanato»

fondo europeo, da dividere equamente tra tutti gli Stati membri dell'Ue, per assicurare i necessari servizi sociali alla minoranza etnica più numerosa (12 milioni di persone) del Vecchio continente». Non lasciando questa problematica alle sporadiche iniziative "concorrenziali" dei singoli Paesi, che, per dirla con il sindaco di Roma, «rischiano paradossalmente di penalizzare gli Stati più virtuosi».

